

zioni storiche e politiche, le quali si potrebbero mantenere soltanto attraverso il collegio nazionale.

Il disegno di legge governativo invece fa una confusione enorme fra collegio unico nazionale e collegio a circoscrizione regionale.

Per cui, come noi nella discussione generale abbiamo dato voto contrario al passaggio alla discussione degli articoli, così oggi voteremo contro l'articolo 40 come è stato formulato dal progetto governativo.

Noi sosteniamo che in Italia, appunto per la sua conformazione geografica e politica, siano possibili soltanto due sistemi che rispondono veramente ai bisogni e alle necessità della nostra popolazione; il « collegio nazionale » che nomina « l'assemblea nazionale » in cui sono i rappresentanti del popolo, ai quali noi intendiamo siano devoluti competenze e attribuzioni di carattere assolutamente generale, e, in secondo luogo, le « assemblee regionali ». Noi vogliamo infatti le autonomie regionali, in modo che le nostre regioni, appunto per le loro tradizioni storiche, politiche, morali diverse, le quali non cancellano, intendiamoci, l'unità della patria (e l'ultima guerra ha dato la dimostrazione di questa unità), abbiano le loro assemblee in cui si trattino soltanto gli interessi economici, politici, finanziari, delle regioni.

Per tali motivi noi voteremo l'emendamento proposto dall'onorevole Vella. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

MAURY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURY. Vorrei rasserenare l'animo dell'onorevole Soleri. Egli si oppone alla tabella delle circoscrizioni elettorali contenuta nel disegno di legge la quale accresce i seggi ad alcune regioni e li diminuisce ad altre perchè crede, certo in buona fede, che i risultati del censimento già pubblicati da oltre sei mesi, e distribuiti in centinaia o in migliaia di copie non siano definitivi. La pubblicazione è provvisoria, ma sono definitive le cifre e i totali dei numeri. Manca solo la discriminazione delle professioni, del sesso, della religione, tutte cose che non hanno rapporto con la legge.

Osservo inoltre all'onorevole Soleri che, anche quando questa pubblicazione ufficiale di cifre non fosse definitiva, noi dovremmo applicare per l'assegnazione dei seggi alle regioni i dati del censimento del 1911. Questi dati sono definitivi certamente!

A calcoli fatti, i risultati sarebbero identici, proporzionalmente; non muterebbero fra regioni i rapporti di popolazione. Non si

può, ad esempio, privare Roma che ha triplicato da un decennio la sua popolazione di accrescere di parecchi seggi la sua rappresentanza a favore del Lazio.

Ringrazio perciò il Governo e l'onorevole Acerbo di aver compiuto nel formulare questa parte del disegno di legge un atto di giustizia. E le regioni che vedono compiuto questo atto di giustizia, saranno, veramente grate al membro del Governo che aveva interesse a non farlo pel danno che ne veniva alla sua regione nativa. Il Governo nazionale dimostra di volere applicare le leggi da oltre quaranta anni violate, senza curarsi se giovano o non agli interessi suoi particolari.

È tradizione antica e nobilissima del Mezzogiorno e dell'Abruzzo, di cui, l'onorevole Acerbo è degnissimo figlio, di sacrificare oggi per la giustizia interessi particolaristici, come un tempo si sacrificava la vita e le sostanze per conseguire l'indipendenza e la unità d'Italia. Non dimentichiamo queste benemerenze il giorno in cui la concordia sia invocata per la soluzione di altri problemi di quelle nobili regioni. (*Bene!*)

Voterò quindi a favore dell'articolo 40 come è redatto nel testo in discussione, e approvo la tabella che ne è la conseguenza.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Ho chiesto di parlare prima di tutto nella mia qualità di toscano che perde un collegio; in secondo luogo nella mia qualità di socialista che tiene a fare osservare che i partiti nazionali di questa Camera sono così nazionali che in una questione di questo genere (sarà combinazione!) si regolano tutti secondo l'interesse, non dico regionale, ma provinciale. (*Commenti*).

Sarà una combinazione, ma abbiamo sentito parlare pro o contro a secondo che essere pro si risolveva nel difendere l'acquisto di un maggior numero di posti di deputati, ed essere contro mirava a impedire che il numero dei posti di deputato diminuisse.

Ora noi ci teniamo come partito che è veramente nazionale, e per la sua comprensione e per i risultati di educazione collettiva che per ora nessuno ha eguagliato, e che taluno spera, ma non crediamo riuscirà ad eguagliare in futuro, (*Commenti*), ci teniamo a fare una osservazione che ci sembra definitiva. Se non si approfitta di una occasione come questa per riportare secondo verità o giustizia i mandati legislativi, mantenendo antiche promesse legislative e rispettando i risultati del censimento che non saranno burocraticamente ancora defi-